

# Draghi: "Orrori a Bucha, Putin e Mosca dovranno rispondere delle loro azioni"

Il premier: "L'espulsione dei diplomatici russi dall'Italia decisa con gli alleati"



Ancora un duro je accuse quello formulato ieri dal presidente del Consiglio Mario Draghi nei confronti dell'offensiva di Mosca contro l'Ucraina. "Voglio confermare – le sue parole ieri da Torino per la Firma del patto per la città – la più ferma condanna da parte del governo, nonché mia personale, per le stragi di civili comprovate in questi giorni in terra ucraina.

a pagina 4

DIVERSE ATTIVITÀ ORGANIZZATE PER LA CONCLUSIONE DELL'ESPOSIZIONE



## Conclusa la mostra "Oltre i confini, experiencias migrantes italianas" al Museo de las Migraciones

FORCINITI a pagina 8

## Il dilemma europeo

di ANTONIO SACCA

**I**l vanto della democrazia, quali che siano le scelte e l'edificazione di una civiltà che si ferma allo stare insieme con la massiva tecnologia e l'adeguamento al cittadino medio-medio per averne il consumo-consenso costituiscono l'asse della nostra idea di (...)

segue alle pagine 6 e 7

## "Putin isolato al Cremlino"

di GABRIELE CARRER

**V**ladimir Putin è stato ingannato dai suoi fedelissimi? Secondo le intelligence di Stati Uniti e Regno Unito, sì. John Kirby, portavoce del Pentagono, ha dichiarato che la Difesa americana condivide la conclusione secondo cui il presidente russo non sarebbe stato "pienamente informato dal suo ministero della difesa nell'ultimo mese", cioè dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina. Sir Jeremy Fleming, direttore del Gchq, cioè l'agenzia britannica (...)

UN APPUNTAMENTO IMPERDIBILE PER CUOCHI E APPASSIONATI

## Oggi, 6 aprile si celebra il Carbonara Day



Cinque ingredienti per uno dei piatti più famosi e amati della cucina italiana nel mondo: pasta, guanciale, pecorino, uova e pepe. Ma ci sono anche gli innovatori, versatili e sperimentatori, che aggiungono il loro tocco personale e reinventano la ricetta classica. In ogni caso, che siate puristi o tradizionalisti, oggi, 6 aprile si celebra il Carbonara Day.

a pagina 7

RETROMARCIA



## Chissà perchè il sindaco di Chicago ha cambiato idea sulla statua di Colombo...

a pagina 2

segue a pagina 3

DUE ANNI FA L'AVEVA FATTA RIMUOVERE DI NOTTE

# Chissà perchè il sindaco di Chicago ha cambiato idea sulla statua di Colombo...

di ROBERTO ZANNI

Due anni fa, era luglio, il controverso sindaco di Chicago, Lori Lightfoot, aveva dato l'ordine di far rimuovere la statua di Cristoforo Colombo che si trovava al Grant Park. Accadde di notte. Poi fu fatta sparire anche quella di Arrigo Park, nella Little Italy e infine un terzo monumento, meno conosciuto, che si trovava in un quartiere nel sud della città. In un attimo cancellata l'espressione dell'italianità in una delle città dove maggiormente l'emigrazione, l'influsso della nostra cultura negli Stati Uniti era ed è presente. Lightfoot è un sindaco Dem, uno dei maggiori rappresentanti dei leftists, che da quando ha iniziato il suo mandato (20 maggio 2019) non ha fatto altro che trascinare sempre più in basso la città di Chicago: omicidi, sparatorie, furti, saccheggi in pieno giorno nelle boutique dell'esclusiva Magnificent Mile, aggressioni, pestaggi sono la norma. Tra le ultime vittime anche Kwame Amoaku, direttore del Chicago Film Office, nominato in quel ruolo proprio dal sindaco: aggredito da tre ragazzini, picchiato, l'auto rubata, finito all'ospedale in gravi condizioni. Ma perchè sono poi i più giovani a commettere i crimini? La teoria della Lightfoot è stupefacente: "Non si sentono amati..." E così diventano dei delinquenti. Non è certo la prima volta che la Lightfoot esterna, in negativo ovviamente, ma in questi giorni, all'improvviso, le sue dichiarazioni hanno sorpreso, in positivo, tutta la comunità italoamericana di Chicago, da due anni in aperta lotta con l'amministrazione appunto per salvare Colom-

All'improvviso Lori Lightfoot ha annunciato il ritorno del monumento a Grant Park. "Ma non prima - ha sottolineato - di avere un piano di sicurezza che possa prevenire gli incidenti che nel 2020 hanno lasciato dozzine di agenti feriti". Felicamente sorpreso Ron Onesti, presidente del Joint Civic Committee of Italian-Americans: "Ma anche Arrigo Park deve far parte delle conversazioni"



A sinistra, Il sindaco di Chicago Lori Lightfoot. Sopra, la statua di Colombo rimossa di notte due anni fa

bo. "Mi aspetto nel modo più completo - ecco l'inatteso annuncio della Lightfoot - che la statua di Cristoforo Colombo venga riportata sul suo piedistallo a Grant Park, non prima però che sia stato messo in atto un piano di sicurezza al fine di prevenire il ripetersi degli incidenti del 2020 che hanno provocato dozzine di agenti di polizia feriti. Non farò nulla che possa metterli in pericolo". Curioso anche il fatto che adesso la Lightfoot, dopo averli denigrati, difenda i poliziotti, forse perchè è stato scoperto che utilizza, per la sua sicurezza e quella della famiglia, una squadra di 71 agenti speciali. Ma non c'è da meravigliarsi: questa è la nuova sinistra americana, quella che per i cittadini chiede di 'defund the police', poi però per se stessi ne fanno ampio uso (ci sono esempi dall'Est all'Ovest degli Sta-

tes). Ma tornando al cambio di direzione, il sì a Colombo, anche in questo caso non pare sia arrivato soltanto perchè il sindaco si è ravveduto, probabilmente hanno avuto peso le cause intentate, in particolare una dove viene accusata di linguaggio osceno, di attacchi senza precedenti nei confronti degli italoamericani, di aver bloccato un accordo trovato dal Park District per l'esposizione, guarda un po', proprio di una statua di Colombo durante una parata. E a questo proposito c'è stata una richiesta affinché la causa non venga discussa pubblicamente. "Ma in questo modo - ha dichiarato anche Enrico Mirabelli, avvocato degli italoamericani che hanno denunciato il Park District per la violazione di un accordo sulla statua di Colombo della Little Italy risalente al 1973 - si farebbe ben poco per pro-

muovere la trasparenza del contenzioso o il modo in cui sono state rimosse le statue di Colombo". Ora però (con le ovvie proteste dei nativi americani che si sono detti all'oscuro della nuova posizione del sindaco) sembra riaprirsi, finalmente, la strada per riportare Cristoforo Colombo a Chicago. "Piacevolmente sorpreso - il commento di Ron Onesti, presidente del Joint Civic Committee of Italian-Americans - ma anche la statua di Arrigo Park deve far parte delle conversazioni. Per mesi ho cercato di incontrare la Lightfoot per discutere i piani di sicurezza per entrambi i monumenti e la causa è stata intentata solo dopo che il sindaco aveva ignorato tali richieste. E ci sono alcune idee che ho e mi piacerebbe discuterle col sindaco. Ci sono molte opzioni se solo si volesse sedere a un tavolo con noi".

**GENTE d'Italia**
**Gruppo Editoriale Porps Inc.**

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

**Amministrazione**

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA ( USA )

**Uruguay**

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

**DIRETTORE**

Mimmo Porpiglia

**REDAZIONE CENTRALE**

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

**REDAZIONE USA**

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$

300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese

postali). In Europa Euro 400,00 (più spese

postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00.

Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio

Porps International Inc. Impresa no-profit

"Contributi incassati nel 2021: Euro

953.981,97. Indicazione resa ai sensi della

lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del

decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

"IMMAGINI AGGHIACCIANTI... HANNO SPARATO AI BAMBINI"

# Bucha, il racconto dell'italiano fuggito

Le "persone morte per la strada", le "macchine che saltavano in aria" e "la paura dei cecchini nascosti dappertutto" in quella che era diventata "una città fantasma". Questo il massacro di Bucha, "una catastrofe indescrivibile", vista dall'imprenditore torinese Gianluca Miglietta quando, dopo sei giorni e sei notti nello scantinato del condominio dove viveva alle porte di Kiev, ha deciso di uscire per mettersi in salvo. "Una decisione difficile, poteva essere il mio momento e invece grazie a Dio ce l'abbiamo fatta, ma per altri non è stato così", dice ad Adnkronos dalla provincia di Torino dove ora si trova insieme alla moglie Iryna e ai loro due cani. "Il mio cervello è ancora sotto shock" e "per me è impossibile dimenticare quello che ho visto", anche se le immagini di Bucha circo-



late in questi giorni rappresentano "l'un per cento della realtà orribile che sta vivendo l'Ucraina". Cita, a proposito, "il massacro delle donne, stuprate e uccise. Poi gli passano sopra con il carro armato, come si può definire tutto questo?". Per Miglietta, che in Ucraina aveva fondato l'azienda di cosmesi 'Naturelle Haute Cosmetique', quello in atto è "un genocidio, vogliono sterminare un intero popolo, quello ucraino". Dalle immagini viste dall'Ita-

lia, Miglietta ha riconosciuto "la mia chiesa, quella di fronte a casa mia a Bucha, dove andavo il sabato o la domenica. C'era un prato, lo stavano sistemando prima della guerra, e ora c'è una fossa comune, sacchi neri con dentro corpi". E poi ci sono "le madri e i figli che vengono seppelliti nei terreni di fronte ai condomini. Non sono più persone, non ci sono più i visi, non hanno più le identità, non sono più riconoscibili. E' atroce". Il suo pensiero va a quel 2 marzo in

cui è riuscito a uscire dallo scantinato.

"Mi sono trovato davanti agli occhi delle scene agghiaccianti di distruzione e morte. A terra c'era di tutto. C'erano corpi, ragazzini, hanno sparato ai bambini", racconta. "Solo ieri hanno ucciso un ragazzino di 14 anni con la fascia bianca al braccio per segnalare che era un civile. Ma allora cosa dice il sindaco che Bucha è stata liberata?", prosegue, aggiungendo però che "ci vorrà tempo prima che davvero sia libera dai russi, magari ce ne sono ancora di nascosti, 'travestiti' da civili". Intanto "la realtà è che sparano, missili dappertutto, missili anche sugli anziani. Io sono stato nascosto il più possibile, poi ho deciso di tentare il viaggio della speranza", ma "in quei momenti c'è poca lucidità. Vedi i carri armati rotti,

i cadaveri per la strada, i posti di blocco, sono momenti di panico e pensi solo a correre, a cercare la strada migliore". Miglietta dice che "ho azzardato e ho avuto coraggio, ma ho anche avuto più fortuna di altri. In quei momenti è l'adrenalina che comanda". Agli altri, quelli rimasti a Bucha, l'imprenditore non smette di pensare. "E' da due settimane che non riesco a mettermi in contatto con 40, 50 persone che conosco e che sono rimaste lì. C'è l'anziano Oleg, che ha deciso di restare nella sua città, ma che non mi risponde da un po'. E ci sono le donne, giovani e anziane, che erano come me nello scantinato", racconta. C'è anche chi ce l'ha fatta, "due donne, con i loro bambini, ora sono al sicuro in Germania". Per gli altri contatti, "spero che non siano tra i morti".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## "Putin isolato al Cremlino"

(...) per la signals intelligence, ha detto, durante un discorso alla Australian National University, che "sembra sempre più che Putin abbia giudicato male la situazione", sovrastimando le capacità dei suoi militari e sottostimando la resistenza del popolo ucraino. La ragione? "Crediamo che i consiglieri di Putin abbiano paura di dirgli la verità". Niente di nuovo per un'autocrazia. Specie in quella russa, dove il leader è isolato. Lo è "certamente", dice a L'HuffPost Mark Galeotti, direttore della società di consulenza Mayak Intelligence e professore onorario alla School of Slavonic & East European Studies dello University College London, autore di diversi libri tra cui "Armies of Russia's War in Ukraine" datato 2019. "Stava diventando più isolato, per sua scelta, anche prima del Covid-19", spiega. "La pandemia ha certamente esacerbato tutto questo". Le parole di Kirby e Fleming, che sono soltanto due, le

più recenti, dimostrano come nell'ultimo mese le agenzie d'intelligence di Stati Uniti e Regno Unito abbiano iniziato ad affrontare pubblicamente un argomento che sembrava tabù: la situazione al Cremlino e le condizioni in cui vive Putin. Secondo Galeotti queste scelte comunicative anglosassoni a un obiettivo preciso nei confronti di un ex agente del Kgb, dunque un paranoico quasi per natura. "Penso che stiano cercando di sfruttare un isolamento che era già presente", spiega Galeotti. Qualcosa di simile, ma in campo militare, di ciò l'Occidente sta cercando di fare con le sanzioni agli oligarchi: accentuare la solitudine del leader. È rimasto però un tabù su cui le intelligence anglosassoni non si esprimono: la salute di Putin. Il presidente russo avrebbe una tumore alla tiroide, ha rivelato nelle scorse ore un media indipendente russo, Proekt, in una lunga inchiesta in cui riporta l'elenco dei medici personali che ac-

compagnano il leader nei suoi viaggi. "Dall'inizio del primo mandato di Putin, il Cremlino iniziò a nascondere informazioni sulla salute dell'allora giovane presidente, anche quando cadde da cavallo, ferendosi alla schiena", si legge nella lunga inchiesta. "L'anziano Putin è ora accompagnato da un vasto team di medici, tra cui un chirurgo specializzato in cancro alla tiroide", continua Proekt. Il Cremlino ha smentito seccamente queste indiscrezioni tramite il portavoce Dmytry Peskov. Poche ore prima il portavoce del Pentagono, in merito alle voci su Putin che non sta bene, aveva dichiarato ai giornalisti: "Farò attenzione qui a non entrare nell'intelligence". Subito dopo ha cambiato tema parlando del fatto che il presidente russo non fosse "pienamente informato" come raccontato sopra. Sulle speculazioni sulla salute di Putin, Galeotti risponde così: "Onestamente non lo so, ma il dibattito sulla malattia non proviene unicamente dalle solite fonti in questi giorni". Evidentemente però,

"potrebbe aiutare a spiegare perché vediamo un Putin piuttosto diverso in questi giorni, disposto a correre rischi, che ha fretta e sembra avere meno in controllo di sé stesso. Ma al di là di questo, è difficile dire" di queste voci, aggiunge. Su una cosa in questa fase gli analisti sembrano concordi: Putin ha sopravvalutato le capacità militari della Russia. "Penso di sì, e onestamente, considerato che anche gli analisti militari occidentali sembravano in larga misura pensare che sarebbe stata una vittoria rapida, allora forse non è così sorprendente", commenta Galeotti. "Tuttavia", continua, "lo scarso rendimento dei russi è almeno altrettanto dovuto alle decisioni sbagliate di Putin, che ha fatto scattare l'invasione dei suoi militari con poco preavviso e ha imposto una strategia che presumeva che lo Stato ucraino sarebbe crollato alla prima pressione. Questa non è una guerra combattuta come i generali sono abituati a combattere", conclude.

GABRIELE CARRER

**LE PAROLE** Il premier Mario Draghi: "L'espulsione dei diplomatici russi decisa con gli alleati"

# "Putin e Mosca dovranno rispondere dei loro brutali atti"

di STEFANO GHIONNI

Ancora un duro je accuse quello formulato ieri dal presidente del Consiglio Mario Draghi nei confronti dell'offensiva di Mosca contro l'Ucraina. "Voglio confermare – le sue parole ieri da Torino per la Firma del patto per la città – la più ferma condanna da parte del governo, nonché mia personale, per le stragi di civili comprovate in questi giorni in terra ucraina. Gli orrori commessi a Bucha, a Irpin e in altre località liberate dall'esercito ucraino scuotono nel profondo i nostri animi di europei e di convinti democratici. Le indagini indipendenti devono fare piena luce su quanto accaduto, i crimini di guerra devono essere puniti. Putin, l'esercito, le istituzioni russe dovranno rispondere delle loro azioni, l'Italia e la Ue sostengono il popolo ucraino in lotta per la pace e la libertà". Il primo ministro italiano si è poi voluto rivolgere direttamente al presidente russo: "Gli dico per l'ennesima volta di porre fine alle ostilità, di sospendere le stragi dei civili, di prendere parte con serietà ai negoziati per arrivare alla pace. Deve dare il cessate il fuoco". Anche perché "se guardiamo alla guerra con le lenti dei nostri valori fondanti, di pace, di rispetto della vita, di solidarietà, per

**Il primo ministro: "L'Italia e l'Ue al fianco dell'Ucraina, allineati sulle sanzioni"**



Il presidente del Consiglio Mario Draghi

il grande popolo Russia, la guerra non ha senso: vuole dire solo vergogna, isolamento, povertà". Nella giornata di ieri la Farnesina ha espulso dal territorio italiano 30 diplomatici russi e per Draghi la decisione è stata presa in accordo con gli altri partner europei e atlantici. Ma Mosca non ha gradito questo provvedimento è il ministero degli Esteri russo ha fatto sapere che la Russia risponderà all'espulsione di 30 diplomatici russi dall'Italia, sul-

la base del principio di reciprocità. Draghi ha ribadito, poi, che l'Italia e tutta l'Unione europea sostengono il popolo ucraino, in lotta per la pace e la libertà. "La Commissione europea – ha specificato – ha appena annunciato un nuovo pacchetto di sanzioni nei confronti di Mosca. L'Italia è pienamente allineata al resto dell'Unione Europea e appoggia con convinzione le misure restrittive presentate dalla Presidente von der Leyen".

## LA DECISIONE

**Oggi cabina di regia e Cdm sul Def: si parlerà di guerra**



Contrariamente a quanto si pensasse fino a ieri, il Consiglio dei ministri sul Documento di economia e finanza dovrebbe tenersi oggi e non domani. Prima, però, sarebbe prevista una cabina di regia. Inutile dire che il tema principale sarà legato alla guerra in Ucraina. L'idea di massima è quella, comunque, di non aumentare il deficit. Ma il Partito democratico, tramite il responsabile economia e Finanze Antonio Misiani, ha detto chiaro e tondo che nulla è ancora deciso: "Ci sarà un margine di finanza pubblica, ma riteniamo che lo scostamento di bilancio non può e non deve essere un tabù, se necessario andrà deciso". E poi entrando nello specifico: "La segreteria del partito ha fatto il punto sulla situazione economica, geopolitica e sociale. Siamo molto preoccupati. Il 24 febbraio, data dell'invasione dell'Ucraina, segna una cesura storica e produrrà cambiamenti anche nel lungo periodo. La crisi non è solo energetica ma stanno aumentando anche i beni di prima necessità. La crisi sta bloccando la ripresa e impoverendo milioni di famiglie italiane".

## L'ANALISI ECONOMICA

### Ucraina: con +51% costi sos per la frutta nel carrello

Guerra in Ucraina e rincari energetici spingono l'aumento dei costi correnti per la produzione della frutta italiana a +51% ma si sale addirittura al 67% per l'ortofloricoltura con un impatto traumatico sulle aziende agricole. E' quanto emerge dall'analisi di Coldiretti su dati Crea in riferimento a Fruit Logistica 2022 di Berlino la principale fiera internazionale di settore dove è presente il Presidente della Coldiretti Ettore Prandini per incontrare gli operatori italiani preoccupati per l'impatto della guerra in Ucraina al centro dell'incontro dedicato a "Le nuove sfide per il rilancio dell'ortofrutta italiana" martedì 5

aprile ore 10.30 al padiglione 2.2. stand A-04. La crisi colpisce direttamente imprese e famiglie con l'ortofrutta che è la prima voce di spesa per una media di oltre 105 euro al mese, con una inversione di tendenza nei consumi che si sono ridotti del 3% per un quantitativo totale che è sceso a 5,9 milioni di tonnellate lo scorso anno. Uno scenario preoccupante per il settore ortofrutta nazionale che – garantisce all'Italia 440mila posti di lavoro, pari al 40% del totale in agricoltura, con un fatturato di 15 miliardi di euro all'anno tra fresco e trasformato.



LA MOSSA

## Bruxelles vara altre sanzioni: colpito il carbone, petrolio nel mirino

Nuovi "giro di vite" nei confronti della Russia: l'Europa decide di mettere in atto il quinto blocco di sanzioni contro Mosca decretando l'embargo sull'import di carbone e lo stop ai porti. In pratica questa volta viene toccata l'energia, un ambito che finora era stato risparmiato dalle misure economiche mirate a fiaccare lo sforzo bellico

del Cremlino. Il quinto set di misure che la Commissione ha proposto agli Stati membri, spiega la presidente Ursula von der Leyen, vieta importazioni di carbone dalla Russia per un importo di 4 mld di euro l'anno. Una misura che, viene sottolineato, "taglierà un'altra importante fonte di ricavi per la Russia". "Le atrocità non

possono restare senza risposta" ha aggiunto la presidente del parlamento Ue. Ma non è finita qui. Bruxelles, infatti, ha deciso di decretare anche lo stop alle transazioni per quattro importanti banche russe tra cui Vtb. Inoltre "stiamo lavorando a sanzioni aggiuntive sul petrolio" ha spiegato la rappresentante di Bruxelles.

**LA GUERRA** L'appello del presidente ucraino all'Onu: "Commessi i peggiori crimini di guerra"

# Zelenski: "I russi uccidono i civili Processateli come a Norimberga"

I russi "vogliono uccidere più civili possibili. Portano avanti azioni terroristiche e stanno commettendo i peggiori crimini di guerra". Per questo motivo "vanno processati come a Norimberga". Lo ha detto, ieri, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky parlando al Consiglio di Sicurezza dell'Onu dove ha mostrato un filmato che mostra immagini raccapriccianti di persone, inclusi bambini, uccise in città come Irpin, Dmyrka, Motyzhin. "Quello che abbiamo visto a Bucha lo abbiamo visto in altri posti", ha sbottato Zelensky. Per questo ha insistito "serve un tribunale come quello di Norimberga per processare la Russia". Per Zelensky, d'altronde, Mosca vorrebbe trasformare il suo Paese in una terra di schiavi. "Dove sono le garanzie che deve dare l'Organizzazione delle Nazioni Unite? Dov'è la pace che il Consiglio di sicurezza deve costruire?" si è chiesto ancora il leader di Kiev parlando di "centinaia di migliaia di ucraini deportati in Russia". "Il diritto di veto non può significare diritto a uccidere" ha aggiunto ancora. "Se la tirannia avesse ricevuto una risposta internazionale, adesso forse la guerra non ci sarebbe più,



Il presidente Zelensky

non ci sarebbe una guerra nel mio paese contro il popolo ucraino", ha rincarato la dose. "Se avete solo parole vuote e non potete fare niente per noi", allora "l'opzione è smantellare l'Onu",

ha "accusato". Il presidente ha poi insistito sul massacro di Bucha. "Sono stati uccisi nelle case dei loro appartamenti facendo saltare in aria le nonne. I civili sono stati schiacciati dai carri armati

mentre erano seduti nelle loro auto. Hanno tagliato gli arti, gli hanno tagliato la gola, le donne sono state violentate e uccise davanti ai loro figli", ha rimarcato, raccontando della sua visita al sobborgo di Kiev. I russi, ha aggiunto "hanno cercato e ucciso di proposito chiunque servisse il nostro Paese. Hanno ucciso donne fuori dalle loro case. Hanno ucciso intere famiglie, adulti e bambini e hanno cercato di bruciare i corpi. I civili sono stati uccisi a colpi di arma da fuoco alla nuca dopo essere stati torturati. Alcuni di loro sono stati fucilati per le strade. Altri sono stati gettati nei pozzi", ha concluso Zelensky.

## KIEV: UCCISIONI E TORTURE NON SOLO A BUCHA

### "Colpito ospedale pediatrico a Mykolaiv"

Quarantunesimo giorno, ieri, dall'inizio della guerra dell'Ucraina. Le atrocità commesse dall'esercito russo a Bucha tengono ancora banco nel dibattito internazionale. "I civili qui sono stati uccisi per divertimento, come in un safari" ha accusato il sindaco della cittadina alle porte di Kiev. Ma casi di uccisioni e torture sarebbero stati denunciati anche a Irpin. Intanto Mosca garantisce di avere le prove della propria innocenza su quanto accaduto a Bucha. "Quello che è

stato raccontato non è quello che è successo e abbiamo prove che lo dimostrano" ha detto l'ambasciatore russo all'ONU, Vassily Nebenzia. Tutto questo mentre Kiev lancia nuove accuse contro gli invasori, tacciandoli di aver colpito l'ospedale pediatrico a Mykolaiv. Questa almeno è la denuncia dello stato maggiore ucraino nel bollettino di guerra di ieri. Ci sarebbero morti e feriti, bambini compresi. Intanto le sirene d'allarme sono tornate a risuonare in tutta l'Ucraina.

## DIPLOMAZIA

### Putin-Zelensky Il Cremlino: "Incontro? Non escluso"



Vladimir Putin

Incontro Putin-Zelensky? Si può fare. Il Cremlino non esclude la possibilità di un vertice tra il presidente russo e il suo omologo ucraino, anche se lo ritiene realizzabile solo dopo che sarà stato trovato un accordo su una bozza di intesa. E' quanto ha riferito l'agenzia Tass. Nel frattempo la diplomazia non si ferma. In settimana, infatti, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen e l'alto rappresentante Ue per gli affari esteri e la politica di sicurezza Josep Borrell si recheranno in visita a Kiev. Lo ha affermato in un tweet il portavoce della Commissione Eric Mamer, spiegando che nella capitale ucraina von der Leyen e Borrell incontreranno il presidente Volodymyr Zelensky. Sabato invece si sposteranno a Varsavia, ha aggiunto Mamer.



Sabado 9 Abril desde las 20:50hs

## NOTTE ITALIANA

**Una entrada a elección:**  
Carpaccio di manzo  
Carpaccio di bresaola  
Tagliere misto salumi italiani

**Una plato principal entre:**  
Pizza gourmet di Gregorio  
Lasagna bolognese  
Fornegiana di melanzane  
Spezzatino di manzo con patate e fagioli

**Postre a elección:**  
Sgroppino al limoncello  
Tiramisù

\*Incluye una copa de bienvenida

Menú Pizza Gregorio \$1500  
Menú Chef Pier y Ale \$1800

**RESERVA**

598-9220-6141

Ruta 10 Parada 48.2,  
La Barra/Manantiales  
Punta del Este



### ERRATA CORRIGE

Nell'intervista a Filomena Narducci dell'edizione di ieri è apparso: "È nostro dovere ricostruire quel tessuto di italianità che, purtroppo, negli ultimi 30 anni è andato perso. Ma la fiamma, con queste iniziative, per fortuna, si riaccende."

Il testo è stato male interpretato dal difonista. La frase corretta è: "È nostro dovere ricostruire quel tessuto di italianità che purtroppo degli ultimi 3-4 anni è andato perso..."

Ci scusiamo con la Narducci e con i lettori.

### ANCHE LA VOCE DEI CALABRESI NELLA GRANDE FESTA



La presenza de LA VOCE DEI CALABRESI e il suo simpaticissimo Gianfranco Adamo, non potevano mancare alla più bella festa degli italiani dell'Uruguay che si è svolta domenica scorsa. Gianfranco è avvocato, è nato in Uruguay ma i suoi genitori e nonni sono calabresissimi!! Da una tavola all'interno dell'Associazione, LA VOCE DEI CALABRESI, fondata 59 anni fa dal grande Abruzzino, già sta cominciando a preparare la grande festa dei 60 anni! Gli abbiamo chiesto cosa è significata questa festa per la comunità calabrese:

"Grazie alla nostra commissione, questa festa ha duplicato il numero di par-

tecipanti dell'anno 2020, alla sua prima edizione e la nostra soddisfazione è enorme. Ma questo non è soltanto grazie alla Calabrese, ma anche grazie a GENTE D'ITALIA, alle Associazioni italiane che hanno partecipato e alla diffusione che, tutti noi, assieme, abbiamo portato avanti per 2 mesi. Veramente mi esplose il cuore di allegria perché, tra l'altro, che, ormai, un solo isolato, non è sufficiente per raccogliere tanti connazionali. Molti stand sono andati in tilt per la quantità di gente che è venuta. Dobbiamo anche ringraziare, specialmente, GENTE D'ITALIA, il nostro quotidiano che ci rende molto orgogliosi di abitare in Uruguay."

## Il dilemma europeo

(...) democrazia, ma anche la catastrofe dell'era moderna democratica all'ammasso, la "dis-aristocrazia". Non c'è il culto del superarsi, anzi l'avversione, per dire: tra qualche canzonettista e un Lieder-Romanza di Franz Schubert il pubblico, non il popolo che non c'è più, preferirebbe i canzonettisti. I mezzi di comunicazione di massa emettono quanto è acconcio alla massa e non vi è sforzo per stimolare oltre il "basso". Si dice: la cultura, l'arte di livello esigono persone adeguate. È inevitabile che quante non siano adeguate si contentino di qualsiasi manifestazione. Preoccupa non la consistenza del medio-medio ma l'inconsistenza dell'aristocrazia dello spirito. Il valorizzare la

democrazia senza l'aristocrazia dello spirito: questo ci catastrofizza. La democrazia nella formulazione liberale, democrazia liberale, è selettiva: mette, dovrebbe porre tutti (o una gran parte) nella condizione di valere. Poi il valere, il valore, è personale, elettivo. La coniugazione tra il possibile per tutti o il maggior numero e l'apprezzamento per chi vale: ecco la democrazia liberale, la libertà non è il poter scegliere e soltanto il poter scegliere ma la qualità della scelta, il merito, la conquista a cui si spinge la capacità dell'essere liberi, il "che fai con la libertà", la potenza a cui dilati la tua libertà. Certo, si può anche essere liberipencolando da una poltrona a un divano, da un divano al letto, dal letto alla sedia e poi, stanchi, dormire. Ma vi è un uso accrescitivo della liber-

tà, un eroico furore, un conato, una insoddisfazione attiva, un tendere oltre sé in sé, un superarsi inappagato, una lotta contro il nulla e la morte per dar segno di vivere. Se le società non mantengono questo tipo di uomo, periscono stentarelle e a schiena curva. Mai. Non basta la democrazia se non vi è l'aristocrazia dello spirito quale ideale sociale. E dell'io. Non gonfiarsi di una libertà sterile. Vengo alla cronaca. Attualizziamo quanto scritto. Perché la Russia ha moltissimi "simpatizzanti"? Ma perché è la Russia, non il suo presidente. Siamo pervenuti all'identificare la "civiltà" russa con il suo presidente, ostracizzando la civiltà russa. Ecco la prova di quanto può degenerare la democrazia, se perde l'amore per la civiltà ed è trionfa di essere e dirsi libera, senza riguardo di

che mette in opera con la libertà. Dunque, perché molti non rinuncerebbero alla civiltà russa, a sentirla, viverla, farne sangue del pensiero? Perché non potrebbero rinunciare alla morbosità di Fëdor Dostoevskij, alla poeticità romantica e ironica di Aleksandr Puskin, a Sergej Esenin, al magniloquente Vladimir Majakovskij, al malinconico Anton Cechov, al beffardo Nikolaj Gogol, all'imperiale Lev Tolstoj, al cinico Michail Lermontov. Ma dico a goccia, rivoli di oceani, e il cinema degli anni Venti, e i balletti, e i melodiosissimi musicisti pari agli italiani (la melodia è priorità degli italiani e dei russi, con apporti francesi, altri, i tedeschi hanno più armonia che melodia, dico approssimativamente), Pëtr Tchaikovsky, Aleksandr Borodin, Nicolaj Rimskij-Korsakov,

UN APPUNTAMENTO IMPERDIBILE PER CUOCHI E APPASSIONATI

# Oggi, 6 aprile si celebra il Carbonara Day

Cinque ingredienti per uno dei piatti più famosi e amati della cucina italiana nel mondo: pasta, guanciale, pecorino, uova e pepe. Ma ci sono anche gli innovatori, versatili e sperimentatori, che aggiungono il loro tocco personale e reinventano la ricetta classica. In ogni caso, che siate puristi o tradizionalisti, oggi, 6 aprile si celebra il Carbonara Day, un appuntamento ormai imperdibile per cuochi, food lover e appassionati che ogni anno condividono il proprio piatto sui social con gli hashtag #CarbonaraDay e #MyCarbonara, ideati dai pastai di Unione Italiana Food e IPO – International Pasta Organisation. Secondo la storia, la Carbonara nacque nel 1944 dall'unione tra la pasta italiana e gli ingredienti della 'Razione K' dei soldati americani, che consisteva in tuorlo d'uovo in polvere e bacon. Risalendo la Penisola, i militari americani accompagnavano la 'Razione K' agli spaghetti per integrare la dose di carboidrati.

Un'altra leggenda, però, narra che furono i carbonai appenninici (carbonari in romanesco), a ideare questo piatto, una sorta di evoluzione della tipica "cacio e ova" di origini laziali e abruzzesi. Preparandolo con ingredienti di facile reperibilità e conservazione. Un'ultima ipotesi, infine, ricondurrebbe la genesi della ricetta alla cucina napoletana, individuando nel trattato "Cucina teorico-pratica" di Ippolito Cavalcanti del 1837 una possibile origine della pietanza.



## LA RICETTA DELLA CARBONARA CLASSICA ROMANA DEL RISTORANTE TIBERINO DI ROMA

**Ingredienti per 4 persone** 400 g di spaghetti freschi acqua e farina - 200 g di guanciale stagionato laziale (pezzatura g 1500/2000) - 4 uova biologiche - 200 g di pecorino romano DOP - Pepe nero selvaggio del Madagascar in grani q.b.  
**Procedimento:** pulite il guanciale dalla cotenna, tagliatelo prima a fette e poi a strisce quadrate da un centimetro. Sbattete un uovo intero, il tuorlo di tre delle uova e 100 gr di pecorino in una boule di vetro; mettete il composto a riposare in frigo per almeno 10 minuti.

Scaldare una padella antiaderente possibilmente in ferro e rosolate a fuoco vivace le strisce di guanciale; quando sarà diventato ben croccante spegnete il fuoco. Portate a bollore, intanto, abbondante acqua in una casseruola. Salatela poco e tuffateci dentro gli spaghetti. Qualche minuto prima della cottura della pasta mettete nuovamente la padella con guanciale sul fuoco basso per farlo ravvivare. Prima di scolare la pasta, togliete dalla casseruola un po' di acqua di cottura e mettetela da parte. Scolate

la pasta due minuti prima del tempo di cottura e versatela nella padella con il guanciale. Aggiungete le uova già aperte, il pecorino rimasto e un po' di acqua di cottura. Mantecate e saltate il tutto finché il composto non diventi omogeneo e cremoso. Se la crema risulterà troppo asciutta aggiungete altra acqua di cottura. Servite in un piatto fondo arrotolando gli spaghetti con un forchettoni, versateci la crema sopra e rifinite con abbondante pecorino e una bella spolverata di pepe nero.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

*Sergej Prokofev, il tragico Modest Mussorgsky, anche Dmitrij Shostakovich, Sergej Rachmaninov. E poi le icone, le chiese ortodosse, le città sante e i Cremlini, i canti polifonici, i paramenti, storia dappertutto, civiltà ovunque, e un residuo contadino, che rammenta la natura. Perché vi è un sentire, un empito nei confronti della Russia? Ma perché la Russia è al di là di un suo presidente, è la Russia millenaria, europea totalmente quando pure avversa l'Occidente satanista, i russi dicono di noi, ci considerano corrotti, degenerati, materialisti. Ma quale che sia, sentiamo la Russia nostra, la Russia nel suo modo di essere europea, la Russia "estetica", rustica, con il fazzoletto in testa. La Russia che canta melodiosamente a gola stesa, che danza sui tacchi, che legge sui*

*metrò. La Russia coperta di neve, la Russia che spende per ridare festa di colori alle chiese. Limitare la "questione" russa a un presidente e a una fase politica è sillabario mentale. Dovremmo tentare, al contrario, un ritrovamento dell'Europa. Pensate, una Europa comprendente la Russia. E chi ci sormonterebbe? Collaboriamo con Paesi ben più autoritari della Russia. Paradossalmente, avversiamo meno la Cina della Russia. Strano. In ogni caso. Con la Russia non dovremmo avere un rapporto esclusivamente di guerra e limitarci all'intolleranza. Non reca vantaggio oltre la morte. Oso dire: salveremo l'Europa, se salviamo il rapporto con la Russia. Culturale ed economico. Non possiamo temere la connessione tra Russia e Cina se noi vi sospingiamo la Russia.*

*Volere una Russia derelitta da noi e dalla Cina è troppo chiedere. Se dovessimo dipendere dagli Stati Uniti, potrebbe recare qualche problema. Ipotizzare un mondo con vari soggetti, il soggetto Cina, il soggetto Europa, il soggetto Stati Uniti e soggetti sparsi. Il soggetto Europa comprendente la Russia è dannoso per noi? Certo, se però il "senza la Russia" cagiona la guerra con la Russia sarebbe dannosissimo non volere un accordo. Sono queste decisioni del "politico". Ma coinvolgono anche il cittadino che si occupa di altro. Sono decisioni di civiltà. La pongo chiaramente la questione: fino a che grado possiamo aderire al proposito degli Stati Uniti di indebolire la Russia? Che ne verrebbe all'Europa di una guerra intraeuropea? E potremmo limitare la*

*guerra ai confini dell'Europa? È proibito, e da chi, un riaccostamento della Russia con l'Europa?*

*Forse ancora non è chiaro: la Cina non consentirà che la Russia scenda sotto il dominio statunitense. Quindi la Russia non perderà. Forse era opportuno "isolare" (tentare) la Russia dalla Cina, prima di fare gli antirussi. Sono discorsi logici, i politici hanno una diversa logica? Se vado in Russia mi sento in Europa, se vado in Cina mi sento in un altro mondo! Impressioni! Convivere è l'arte del vivere. Ma purtroppo vi è anche la necessità della sconvenienza. Purché sia anch'essa un'arte non un suicidio che voleva rendersi omicidio. Che squallore fare il proprio male cercando di fare l'altrui male!*

ANTONIO SACCA

DIVERSE ATTIVITÀ ORGANIZZATE PER LA CONCLUSIONE DELL'ESPOSIZIONE

# Conclusa la mostra "Oltre i confini, experiencias migrantes italianas" al Museo de las Migraciones

di MATTEO FORCINITI

Una serie di attività hanno accompagnato la parte conclusiva dell'esposizione "Oltre i confini, experiencias migrantes italianas" che si chiuderà il 16 aprile. Ospitata dal Mumi, il Museo de las Migraciones di Montevideo, l'iniziativa è stata organizzata insieme all'Ambasciata italiana ed era stata inaugurata il 18 dicembre con la partecipazione di diverse associazioni della collettività. "Oltre i confini" racconta il viaggio verso l'Uruguay intrapreso dai migranti italiani nel corso del novecento attraverso varie testimonianze dei discendenti di alcuni di loro che hanno raccontato le loro storie. Diversi gli oggetti conservati dalle famiglie che sono stati esposti in questi mesi al Mumi tra cui un paiolo per la polenta, un ferro da stiro o il simbolico cappello con la penna del corpo degli Alpini. In occasione della conclusione della mostra, durante tutta la settimana scorsa, sono stati proiettati diversi video realizzati dalle associazioni in cui oltre a presentare le loro attività sono state affrontate anche altre tematiche tra cui i tratti specifici dei fenomeni migratori regionali, il viaggio alle radici e la presenza femminile. Molto nutrita è stata la partecipazione tra i gruppi della collettività: Aerco (Associazione Emigrati Regione Campania in Uruguay), Ente Friulano dell'Uruguay Efasce, Circolo Giuliano Biasico di Canelones, Famèe Furlane di



Gisella Mion



Claudio Del Pup



Lucia Todone



Selva Chirico

Montevideo, Cavu (Comitato delle Associazioni Venete in Uruguay), Circolo Giuliano dell'Uruguay, Associazione Marchigiani dell'Uruguay, Circolo Italiano di Rivera, Circolo Trentino di Montevideo, Circolo Italiano della Costa de Oro, Associazione Figli della Toscana.

Ai video delle associazioni si è aggiunto anche un seminario svoltosi il 30 marzo all'interno delle attività organizzate per la chiusura dell'esposi-

zione. Ad aprire il seminario è stata la professoressa Lucia Todone che ha affrontato il ruolo della donna friulana attraverso il tempo. È stato -e continua a essere ancora oggi- un ruolo importantissimo quello che la donna friulana ha ricoperto nel corso del tempo, dalle gesta delle donne carniche nel corso della guerra a quelle coinvolte nell'ambito dell'emigrazione. Restando sempre in questa regione, l'architetta Gi-

sella Mion Bosca ha curato una conferenza sulle tracce friulane nell'architettura dell'Uruguay con l'obiettivo di svelare i mestieri tipici di questi migranti, una mano d'opera considerata "anonima" eppure ugualmente importante che merita di essere ricordata. Sono davvero tante le famiglie che possiamo trovare nel settore della costruzione e anche in quelli affini come il ferro, il legno, il vetro e la ceramica tra cui: Ennio

Fuccaro, Antonio Del Pup, Giovanni Colodell Zanella, Tranquillo Donadel, Walter Nazzutti, Julio Augurio Fiori, Sante Antonio Santini Sandrino, Sergio Santin Viel, Edi Arrigo Ligugnana, Enrico Arman e poi ancora le famiglie Pordenone, Cossaro, Mion e Del Pin. Spostandoci nel nord dell'Uruguay, tra Rivera e Tacuarembó, la professoressa Selva Chirico ha raccontato una storia abbastanza diversa, quella dei lavoratori italiani della miniera di Cuñapirú. Tra loro, nel 1880, c'erano circa 200 anarchici che organizzarono un lungo sciopero contro le condizioni di lavoro disumane: la rivolta venne brutalmente repressa e di quei lavoratori se ne persero le tracce, scomparsi come i "desaparecidos" dell'ultima dittatura.

Sulla fotografa e attivista Tina Mondotti si è concentrato invece l'intervento di Claudio Del Pup, artista plastico di origine friulana. "Impegno e passione" è stato il titolo scelto per parlare di questa famosa fotografa, anche lei friulana e migrante analizzata attraverso le sue opere in un lungo viaggio dall'Italia agli Stati Uniti, al Messico e alla Spagna.

Più indietro nel tempo è andata la conferenza del professor Daniel Torena con una "Breve storia del contributo dell'immigrazione italiana alla vita nazionale dell'Uruguay": una storia partita dall'era coloniale nel Río della Plata per poi arrivare al XIX e al XX secolo con il ruolo esercitato dagli italiani nella vita politica e istituzionale della nazione.

Il seminario è stato concluso dal professor Ernesto Beretta che ha parlato di un altro argomento ricco di italianità, quello degli artisti del diciannovesimo secolo: anche in questo caso la presenza italiana è stata fondamentale tanto per lo sviluppo del settore artistico locale come per la diffusione delle correnti neoclassiche, accademiche e romantiche.

Allarme calcio: i conti non tornano. C'è un buco nel pallone molto grave che mina la sopravvivenza stessa del sistema. Almeno il logoro sistema attuale.

E l'orsignori lo sanno: o si cambia o si muore. Tertium non datur. Una terza soluzione, una terza via o possibilità, non esiste. Di più: bisogna far presto. Tutti invocano una riforma, nessuno la fa. C'è chi lancia il sasso e poi nasconde la mano. C'è chi chiede aiuti al governo e continua a fare la cicala. La pandemia è costata oltre un miliardo e i club minacciano di gettare la spugna. Bluffano. Non lo faranno mai. Eppure le cose da fare sono ben note a tutti. Tre in particolare.

### 1) TETTO AGLI STIPENDI

La cifra aumenta di anno in anno. Negli ultimi 6 è addirittura raddoppiata: dai 1.401 si è balzati a 2.072 della stagione scorsa (fonte Figc). Serve un tetto, un "Salary Cup" per contenere i costi. I buoni esempi non mancano.

Lo sport Usa e la Liga spagnola hanno legato gli ingaggi ai bilanci. La spesa per la gestione della

### ALLARME CALCIO

# O smette di fare la cicala o muore, sbranato dai fondi d'assalto, travolto dai folli compensi

squadra deve scendere al 70% dei ricavi. I costi sono pesantissimi, il flop della Nazionale avrà certamente effetti economici negativi. Attendiamo con fiducia le decisioni del prossimo Consiglio esecutivo della UEFA che modificherà il Fair play finanziario. Staremo a vedere.

### 2) TAGLI AI COMPENSI AGLI AGENTI DEL CALCIO

Le cosiddette commissioni, dopo promesse e impegni di ribassi, sono aumentate del 26% rispetto al 2020. La sola serie A ha versato ai procuratori la bellezza di 174 milioni, secondo il Report della FIGC. Dati riferiti alle operazioni del 2021. In testa ai compensi dati agli agenti ci sono Juve con 28.914.157 euro, Inter (27.512.882) e la Roma (25.962.882). Fa-



nalino di coda la Salernitana con 1.242.884,59).

Gli agenti paperoni? Due su tutti: il portoghese Mendes (ha portato in Italia, tra gli altri Ronaldo, Leao, Oliveira) e Mino Raiola, il procuratore nato a Nocera e cresciuto in Olanda, agente di Ibrahimovic, Pogba, Donnarumma, de Ligt e tanti altri, compreso Balotelli. Pe capirci: questi

procuratori hanno fatturati stellari. Mendes fatturati 1,2 miliardi, Raiola ha contratti per 703 milioni (fonte Forbes).

### 3) OCCHIO AI FONDI D'ASSALTO

La crisi di liquidità causata dalla pandemia ha accelerato l'invasione delle società di investimento nel sistema europeo. Il pallo-

ne attira sempre. L'arrivo delle piattaforme streaming ha trasformato il calcio in un prodotto globale accessibile a bassi costi in qualunque parte del mondo, in qualunque momento.

Ma l'arrivo di questi fondi che entrano nell'azionariato dei club ancora non si sa sono un bene o un male. Meglio vigilare.

**E**gregio Direttore,  
Il 9 marzo scorso la Commissione Affari costituzionali della Camera ha dato il via libera all'adozione di un testo unificato presentato dal Presidente della Commissione e relatore, Giuseppe Brescia, che punta a modificare la legge n. 91 del 5 febbraio 1992 in materia di cittadinanza italiana. Più nello specifico, il testo della proposta punta esclusivamente a introdurre il cosiddetto "Ius scholae" ossia il diritto per i figli di stranieri regolarmente residenti di ottenere la cittadinanza italiana dopo aver terminato un ciclo di studi nel nostro Paese. L'adozione da parte della Commissione del testo unificato è sicuramente un traguardo positivo nella direzione di superare un divario, sempre più insostenibile, del nostro Paese rispetto a quelli più avanzati che su questa



## LETTERE AL DIRETTORE

materia hanno legiferato da tempo. Da deputata eletta all'estero, tuttavia, non posso non sottolineare che, come già avvenuto nella scorsa legislatura, il provvedimento all'esame, proprio perché circoscritto nei suoi obiettivi, lascia aperte alcune importanti questioni riguardanti gli italiani all'estero. Per questa ragione, ho ritenuto giusto presentare alcuni emendamenti che propongono soluzioni concrete e di buon senso, indicate anche nelle due proposte di legge che ho depositato ad inizio legislatura. In sintesi, i miei emendamenti riguardano: 1. la restituzione della cittadinanza italiana alle donne che l'hanno perduta a seguito di matrimonio con uno stra-

niero contratto prima del 1° gennaio 1948. 2. Il riacquisto della cittadinanza da parte di chi è nato in Italia e che, a seguito di espatrio, l'ha perduta per necessità di lavoro o altro, facendone espressa richiesta all'ufficio consolare italiano che ha giurisdizione nel territorio di residenza estera. Un panorama limitato di persone che, attualmente, avvalendosi delle norme della legge 91/92, possono riacquistare la cittadinanza italiana esclusivamente rientrando in Italia e fissando la propria residenza presso un Comune italiano. La Commissione Affari costituzionali, a breve, esaminerà gli emendamenti presentati. Mi auguro che non si ripeta quanto avvenuto

nella precedente legislatura e che la Commissione non decida per l'accantonamento degli emendamenti riferiti agli italiani all'estero per non mettere a rischio la specificità del provvedimento, dedicato ai minori stranieri in Italia. Spero, inoltre, che in questa circostanza si concretizzi un percorso di collaborazione parlamentare capace di scongiurare questa ipotesi per non deludere ancora una volta le attese dei nostri connazionali che, giustamente, non comprenderebbero le ragioni di un ulteriore rinvio.

**Francesca La Marca,**  
Deputato Pd

Circoscrizione Estero, Ripartizione Nord e Centro America

## URUGUAY

# Cesa alerta por "marea roja" en Maldonado y se mantiene en Rocha

MALDONADO (Uypress) - Visto los resultados de los últimos análisis efectuados, la Dirección Nacional de Recursos Acuáticos (DINARA-MGAP) comunica que se ha dispuesto levantar la prohibición oportunamente establecida para la extracción, comercialización y transporte de moluscos bivalvos (mejillones)

en las costas y aguas del Departamento de Maldonado.

**Importante** La DINARA aclara a la población que rige en todos sus términos y hasta nuevo aviso, la prohibición establecida sobre los mejillones, almejas y berberechos procedentes del Departamento de Rocha, con la excepción de

las almejas obtenidas de la zona comprendida entre la desembocadura del Canal Andreoni y el Arroyo Chuy (Departamento de Rocha) a cargo de permisarios debidamente autorizados por la DINARA-MGAP. Como en todos los casos, no existe impedimento para el consumo de pescados, camarones y calamares.



## NELL'ANNO DEL COVID MUSEO QUINTO AL MONDO. LOUVRE SEMPRE AL TOP

# Uffizi superstar, superati i Vaticani e il Colosseo

Nel secondo anno di pandemia ha perso quasi il 70 per cento dei suoi visitatori, eppure è sempre sua maestà il Louvre, con 2,8 milioni di presenze nel 2021 il museo più gettonato del mondo.

Lo stabilisce l'annuale classifica compilata dal Giornale dell'Arte insieme con The art News Newspaper, che per il 2021, complice la pandemia con tutto il corollario di dolorose chiusure, registra il record tutto italiano delle Gallerie degli Uffizi, che per la prima volta superano il Colosseo, da sempre il monumento più gettonato del Belpaese, e si piazzano addirittura in quinta posizione tra i 100 musei più visitati al mondo, prima di istituzioni come la National Gallery of Art di Washington o dell'Ermitage di San Pietroburgo, davanti persino ai Musei Vaticani, scivolati quest'anno in decima posizione, una più in giù dell'Anfiteatro Flavio.

C'è da dire che proprio il diverso approccio alla pandemia ha portato per

esempio per la prima volta ai vertici della classifica mondiale una serie di musei russi (che al contrario di quelli europei, americani e asiatici, sono stati chiusi solo per pochi giorni) tanto che sul secondo gradino del podio mondiale c'è il Museo di Stato Russo di San Pietroburgo (che per il lockdown, segnala il Giornale dell'Arte, ha chiuso solo per 10 giorni contro i 116 del Louvre) e sul terzo il Multimedia Art Museum di Mosca. Mentre sono scomparsi i musei cinesi, di solito ai vertici della classifica, che in molti casi

quest'anno hanno deciso di non comunicare proprio i loro dati. La tradizionale classifica annuale insomma appare quest'anno profondamente rivoluzionata dalla particolarissima situazione generale e dalla battuta d'arresto del turismo internazionale, che la guerra in Ucraina, arrivata subito dopo l'emergenza sanitaria, non ha certo aiutato a superare. Quello di cui però bisogna sicuramente tenere conto è che un po' di ripresa si comincia a vedere, nel conto dei biglietti staccati e pure nelle casse, anche se i record

di qualche anno fa, come gli oltre 10 milioni di visitatori registrati nel 2018 dal Louvre sembrano proprio tanto lontani. Ma davvero si potrà tornare a quelle folle immense? Un'idea più concreta, fanno notare gli esperti, potremo averla forse con i dati 2022 e soprattutto del 2023. Gli Uffizi intanto si godono il meritato momento di gloria. "Per noi un fatto positivo senza precedenti, ancora di più se si considera che in Italia i musei sono stati sostanzialmente chiusi per 4 mesi da novembre ad aprile 2021", sottolinea all'ANSA il direttore Eike Schmidt. Nel 2021 i visitatori per l'intero sistema delle Gallerie (che include anche Boboli e Palazzo Pitti) sono stati 1.721.637 quasi centomila in più di quelli del Colosseo (1.633.436) che scivola quindi al secondo posto nella classifica dei 40 musei autonomi italiani (ma rimane primo negli incassi) seguito da Pompei con 1.037.766. e poi a molta distanza da un altro museo fiorentino, la

Galleria dell'Accademia (446.320) e dalla Reggia di Caserta (346.468). Tra le realtà italiane si fanno notare anche musei che non appartengono allo Stato, come l'Egizio di Torino, che rispetto al 2020 ha aumentato i suoi visitatori del 65,2 % e la Triennale di Milano. "Al Colosseo in particolare è mancato il turismo americano e asiatico", fa notare il direttore generale dei musei di Stato Massimo Osanna, secondo cui bisogna lavorare molto "sulla comunicazione del patrimonio e sul turismo di prossimità". Due cose, appunto, che hanno fatto con successo gli Uffizi, primi della classe in questo momento in Italia anche come presenza sui social, seppure restano fuori dalla classifica dei primi 20 al mondo. Su questo, fa notare ancora Osanna, tutti i musei italiani scontano una partenza decisamente in ritardo rispetto al resto del mondo. Schmidt è fiducioso: "Entreremo anche in quella top, è solo questione di tempo".



RISALE AL 1795

# Lo spazzolino imperiale di Napoleone Bonaparte

di JAMES HANSEN

Lo spazzolino "imperiale" che appare nella foto è quello di Napoleone Bonaparte e risale a circa 1795. Pulirsi i denti è un'evidente necessità umana e, a quanto pare, lo spazzolino sarebbe esistito già circa mille anni prima di arrivare alla bocca dell'Imperatore francese. Sarebbe stato inventato sotto la dinastia Tang (618-907 d.C.) da certi monaci cinesi che si arrangiavano con un affare di bambù e setole dalle schiene dei maiali. Comunque sia, fino a tempi storicamente recenti la larga parte della popolazione umana si faceva bastare un



ramoscello di legno. La pratica è ancora comune nei paesi islamici dove, anziché lo spazzolino viene spesso impiegato un miswak - un fuscello di legno aromatico la cui estremità fibrosa viene comunque

utilizzata in maniera simile. In Occidente lo spazzolino come lo conosciamo oggi cominciò - lentamente - a diffondersi tra la popolazione a partire da circa 1780, quando un inventore inglese di nome

William Addis - folgorato dalla sua idea mentre scontava una condanna in galera per "schiamazzi" - iniziò una sorta di produzione in serie dell'articolo.

Restò un prodotto perlopiù destinato alla classe "abbiente" fino agli anni Trenta del secolo scorso quando l'americana Dupont introdusse il primo spazzolino con le setole sintetiche. L'accessorio raggiunse comunque le "masse" durante la Seconda guerra mondiale, quando l'esercito americano obbligò i militari al lavaggio quotidiano dei denti - una pratica che si allargò molto rapidamente agli eserciti alleati e poi alla po-

polazione generale. Il primo spazzolino elettrico apparve nel 1964, sempre negli Stati Uniti. Trovò un suo mercato, anche se l'adozione diventò massiccia solo negli anni Ottanta, con l'introduzione dello spazzolino elettrico "cordless" dotata di batteria ricaricabile.

È lì che siamo rimasti, almeno per ora. C'è qualcosa di fondamentalmente insoddisfacente nel progresso tecnico dello spazzolino da denti. Pur con la "motorizzazione" elettrica è ancora essenzialmente un miswak, "assistito" se vogliamo, ma è comunque un po' poco se si conta oltre un millennio per il suo sviluppo...

ORA GLI EUROPEI E I MONDIALI GIOVANILI IN GRECIA

## A soli 8 anni è la numero uno al mondo: chi è Clio, la "regina degli scacchi" palermitana

La "regina degli scacchi" è palermitana. Si chiama Clio Alessi ha 8 anni ed è già arrivata in vetta alla classifica mondiale. Nelle classifiche Fide di febbraio è la prima al mondo, nella categoria femminile delle bambine sotto i nove anni, segnando così anche un record nazionale. Nessun italiano infatti c'era mai riuscito a quest'età. Con 1518 punti, supera la messicana Mia Fernanda Guzman Garcia, due russe e due iraniane. Chi è genitore comincerà ad apprezzare un po' di più "Masha e Orso", sapendo che è proprio grazie a questo cartone animato che oggi Clio è l'enfant prodige del gioco di strategia per eccellenza. «Aveva 4 anni quando resta incantata per una puntata in cui la piccola peste protagonista e l'orso si sfidano in una partita di scacchi. Per giorni non ha fatto altro che

chiederci di rivedere sempre la stessa puntata», racconta la madre Eloisa Terzo. Dal cartone animato, poi, la piccola Clio passa a uno scacchiere vero e proprio. Eloisa e il marito ne tenevano uno in casa, chiuso in un cassetto da anni, dato che nessuno dei due gioca. Grazie a un'amica di famiglia, la bambina inizia a imparare le regole del gioco. Che la piccola possieda abilità logiche più sviluppate rispetto alla sua età si intuisce presto: «Clio ha iniziato a frequentare la prima elementare in anticipo, a 5 anni appena compiuti, proprio perché le maestre avevano notato in lei procedimenti logici avanzati per una bambina della sua età». Quando inizia a frequentare il Centro Scacchi di Palermo - oggi Palermo Scacchi -, sorprende subito tutti e a 6 anni riesce a battere anche gli avversari più grandi di lei.

Con l'arrivo della pandemia e il primo lockdown, Clio inizia a esplorare il mondo degli scacchi online e anche in questo caso non manca di vincere riconoscimenti e titoli. A maggio 2021 inizia a partecipare a tornei e competizioni: in pochi mesi si guadagna il titolo di "Regina degli scacchi" (per citare il titolo di una famosa serie Netflix).

Clio vince praticamente tutto, sempre. Primeggia al Campionato regionale vincendo il titolo assoluto Under 8 (quindi battendo anche gli avversari maschi della stessa età). Pochi mesi dopo - agosto 2021 - si laurea Campionessa Italiana Under 8, con una performance che ha fatto storia: vince 9 sfide su 9 e le assegnano il premio ad honorem come migliore campionessa regionale di Italia. Ma non è ancora finita. A dicembre scorso il Coni le con-

segna un'onorificenza perché ritenuta tra i migliori Atleti siciliani del 2021. Poi, inizia il 2022 alla grande spiccando in vetta alla classifica mondiale Fide. Mentre nel weekend appena passato ha guadagnato giusto un altro titolo: campionessa provinciale assoluta Under 10 (anche stavolta ha battuto i maschietti). Tra pochi giorni, riceverà dal sindaco Leoluca Orlando la Tessera Preziosa del Mosaico Palermo. «Clio è un vulcano di allegria e simpatia - la descrive la madre -. Lei ama divertirsi e giocare ed è così che si pone ai tornei. Quando gareggia si trasforma perché a scacchi la concentrazione è tutto, ma per il resto è una bambina dalle tante passioni, vivace e socievole». Altra sua passione, la musica. Studia pianoforte e, anche in questo caso, Clio si dimostra un prodigio: già a 6 anni sapeva



Clio Alessi

suonare Beethoven. Adesso Clio si sta preparando per le prossime competizioni: tra aprile e maggio parteciperà ai Campionati europei e i Mondiali giovanili in Grecia. Due belle sfide. Forza Clio, Palermo è con te!

SECONDO RIA NOVOSTI, L'AGENZIA DI STAMPA RUSSA ALLINEATA AL CREMLINO

# Rieducazione per 25 anni, lavori forzati e cambio nome: ecco la "denazificazione" dell'Ucraina secondo la Russia

di MICHELA CILENTI

"Rieducare e deucrainizzare il popolo anche attraverso i lavori forzati, reprimere gli atteggiamenti nazisti, censurare severamente, liquidare le élite e cambiare nome al Paese". Ecco in cosa consisterà - praticamente - la denazificazione dell'Ucraina secondo Ria Novosti. Il processo, spiega l'agenzia di stampa russa fedelmente allineata al Cremlino, durerà 25 anni.

Il 24 febbraio il Cremlino ha giustificato l'avvio dell'operazione speciale adducendo come motivazioni la neutralizzazione e la denazificazione dell'Ucraina. Se sulla prima non ci sono dubbi, la seconda invece di dubbi - oltretutto di perplessità - ne solleva molti. E non solo da un punto di vista teorico, visto che i "nazisti" in Ucraina sono solo una delle tante voci politiche - e militari - del Paese, al pari della Russia. Nel 40/o giorno di guerra e di fronte ai moltiplicarsi dei massacri compiuti dall'esercito russo sui civili, l'ansia di capire cosa voglia dire, materialmente, denazificare l'Ucraina cresce sempre di più.

Se da un lato infatti, Mosca sembra determinata a procedere in quest'opera di denazificazione, Kiev e l'Occidente sono sempre più preoccupati di capire fin dove questa si spingerà. E quindi di fatto in cosa

consisterà.

A fugare ogni dubbio è intervenuto su Ria Novosti lo scrittore e filosofo Timofey Sergeytsev che in un lungo editoriale spiega dettagliatamente cosa significa - nella pratica politica - denazificare l'Ucraina.

Nel suo intervento - dal titolo abbastanza evocativo Cosa deve fare la Russia dell'Ucraina - Sergeytsev descrive con una minuzia allarmante quali saranno i passi che Mosca dovrà compiere dopo "le inevitabili fatiche di una giusta guerra contro il sistema nazista".

Innanzitutto, precisa l'autore dell'editoriale, la denazificazione dell'Ucraina riguarderà tutta la popolazione. Oltre alle élite, infatti, anche una parte significativa della massa della popolazione è "complice del nazismo". Sergeytsev li chiama "i nazisti passivi", ovvero nazisti inconsapevoli: tutti quegli ucraini che hanno appoggiato più o meno direttamente un governo che si è reso colpevole di "crimini di guerra contro il popolo russo". Alla luce di queste precisazioni, quindi, "la denazificazione consiste in una serie di misure dirette a quella massa di popolazione 'nazificata' - i cosiddetti nazisti passivi - che tecnicamente non può essere perseguita direttamente come criminale di guerra". Tutti gli altri, invece, ovvero quei nazisti attivi che

hanno imbracciato fucili e kalashnikov, "dovrebbero essere annientati completamente sul campo di battaglia".

Loro sono consapevolmente colpevoli del "genocidio" contro il popolo russo.

"I criminali di guerra dei nazisti attivi - chiosa Sergeytsev - dovrebbero essere puniti in modo esemplare ed esponenziale".

Ora, è chiaro che questa operazione può essere effettuata soltanto dal vincitore. La Russia, infatti, è per sua stessa natura una "potenza antifascista". "Un Paese denazificato - secondo il filosofo - non può essere sovrano".

Inoltre, "lo stato denazificante - la Russia - non può procedere da un approccio liberale", anche perché quella ucraina non è una forma "leggera" di nazismo, come potrebbe sembrare. Essa, piuttosto, è una forma di nazismo "mascherato" da "un desiderio di indipendenza" o da un percorso "europeo (occidentale e filoafricano) di sviluppo". Dopotutto, scrive ancora Sergeytsev, non esistono in Ucraina un partito nazista ufficiale, un Führer o una legge razziale a tutti gli effetti, anche se - precisa - esiste invece "la loro versione troncata sotto forma di repressione contro la lingua russa". Quello ucraino è quindi un nazismo libero da "strutture

di tecnologia politica", ma non per questo meno pericoloso e insidioso. Anzi, questa sua "flessibilità" lo rende peggiore di quello di Hitler.

La denazificazione di questa massa di nazisti passivi consiste dunque "nella rieducazione, che si realizza attraverso la repressione ideologica degli atteggiamenti nazisti e in una severa censura: non solo nell'ambito politico, ma anche necessariamente nell'ambito della cultura e dell'istruzione". Vista l'ampiezza e la portata dell'operazione, questa durerà almeno una generazione: 25 anni.

Sergeytsev però non si ferma qui, va oltre. Precisando che non può esserci una vera denazificazione senza una deucrainizzazione. "Il nome Ucraina non sembra poter essere mantenuto come il titolo di qualsiasi formazione statale completamente denazificata sul territorio liberato dal regime nazista". Per cui "la denazificazione è inevitabilmente anche una deucrainizzazione". L'Ucraina, infatti - spiega Sergeytsev - "come ha dimostrato la storia, diversamente dalla Georgia o i Baltici, non può funzionare come Stato nazionale". Tutti i tentativi di costruirne uno portano "naturalmente" al nazismo. Pertanto, "l'élite di banditi deve essere liquidata.

La sua rieducazione è im-



possibile", conclude Sergeytsev.

Mentre "la palude sociale che la sostiene attivamente e passivamente deve sottostare alle durezze della guerra e digerire l'esperienza di una lezione ed espiazione storica".

L'etnocentrismo artificiale ucraino - prosegue ancora l'autore - "essendo uno strumento della superpotenza comunista, dopo la sua caduta non è rimasto senza proprietario".

È passato - "in questa veste ufficiale" - ad un'altra superpotenza: quella occidentale.

Deve perciò essere "restituito ai suoi confini naturali e privato della sua funzionalità politica". L'ucrainismo - continua ancora Sergeytsev - è una "costruzione artificiale antirussa priva di un vero contenuto di civiltà", ma subordinato ad una civiltà alinea, ovvero quella europea. Pertanto, la denazificazione dell'Ucraina che è anche - come visto - la sua deucrainizzazione, diviene inevitabilmente anche una sua de-europeizzazione.

In tale prospettiva, solo la vittoria militare della Grande Russia sul regime nazista di Kiev condurrà alla liberazione dei territori della Molorossia - la



piccola Russia ovvero l'Ucraina - "dai sostenitori armati" dei nazisti, all'eliminazione degli "implacabili nazisti" e alla creazione di "condizioni sistemiche per la successiva denazificazione in tempo di pace". Tra le condizioni necessarie indicate da Sergeytsev ci sono la "liquidazione delle formazioni armate naziste", il "ritiro dei materiali didattici e programmi educativi di matrice nazista", per i complici del regime nazista "lavori forzati per il ripristino delle infrastrutture distrutte come punizione per le attività

naziste", le "azioni investigative di massa per stabilire la responsabilità personale per crimini di guerra, crimini contro l'umanità, diffusione dell'ideologia nazista e sostegno al regime nazista", la creazione di "uno spazio informativo russo" che metta fine a quell'isolamento informativo cui è stata costretta la popolazione ucraina dal suo governo nazista oltché di "organismi permanenti di denazificazione per un periodo di 25 anni". La Russia, in tale processo, deve assumere la sacra funzione di "custode del

processo di Norimberga" ucraino. Ma - avverte Sergeytsev - nella sua missione di denazificazione la Grande Russia non avrà alleati.

Questo "è un affare puramente russo". Del resto - conclude causticamente l'autore - ad essere sradicato non sarà soltanto l'ucrainismo nazista di Bandera, ma innanzitutto "il totalitarismo occidentale", ovvero quei "programmi imposti di degrado e disintegrazione della civiltà e i meccanismi di soggezione alla superpotenza occidentale".

### CANDIOLO SCOPRE NUOVE CELLULE, RIMUOVERLE PER CURE MIGLIORI

## Nuova strada contro il tumore al colon: bisogna abbattere lo scudo di zuccheri

Scoperto come il cancro del colon retto si avvale di cellule, sino ad ora sconosciute, che formano uno scudo di zuccheri per proteggersi dai radicali liberi, i quali hanno il compito di danneggiare il tumore e ostacolarne la crescita.

Queste cellule - incapaci di crescere e moltiplicarsi all'interno della massa tumorale - si caratterizzano per un elevato assorbimento di glucosio, che emerge quindi per la prima volta con un nuovo ruolo difensivo dei tumori, che si va ad aggiungere alla sua funzione, di carburante per accelerare la crescita tumorale, scoperta già in passato.

Rimuoverle, abbattendo questa protezione del tumore, potrebbe accrescere l'efficacia delle terapie. Lo studio è stato realizzato grazie al 5x1000 della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro (FPRC) ed è stato condotto all'Istituto di Candiolo.

Il tumore del colon-retto è la seconda forma di cancro più diffusa in Italia e in Europa, con 43.700 nuovi casi diagnosticati nel 2020 nel nostro Paese (11,6% di tutti i tumori), dopo il cancro della mammella.



"Definire lo specifico ruolo di questo nuovo tipo di cellule meno attivo nel tumore, potrebbe aprire la strada a nuove e più efficaci terapie anti-tumorali anche combinate ai farmaci tradizionali in grado di estrir-

pare non solo le cellule in corso di moltiplicazione, ma i 'serbatoi' di cellule tumorali quiescenti, spesso responsabili dello sviluppo di forme tumorali recidive e della generazione di neoplasie resistenti ai tratta-

menti tradizionali, come chemio e radioterapia", ha riferito Anna Sapino, Direttore Scientifico e primario dell'Anatomia Patologica dell'IRCCS Candiolo.

La ricerca è il risultato di un progetto internazionale scaturito dalla collaborazione del Centro IRCCS di Candiolo, sotto la guida del prof Carlos Sebastian, con il Massachusetts General Hospital Cancer Center di Harvard, con a capo Raul Mostoslavsky, co-direttore del Mass General Cancer Center a Boston e ha visto coinvolti, tra gli esperti dell'IRCCS di Candiolo, la prof.ssa Anna Sapino, Direttore Scientifico e primario dell'Anatomia Patologica dell'Istituto, il prof. Enzo Medico responsabile del laboratorio di Oncogenomica, la prof.ssa Silvia Giordano responsabile del laboratorio di Biologia Molecolare.

"È noto che il metabolismo del glucosio consente alle cellule tumorali di crescere e proliferare - dichiara Sebastian Carlos, già respon-

sabile del laboratorio di Dinamiche Metaboliche del Cancro dell'IRCCS di Candiolo ed ora in forza presso l'Università di Barcellona - Il nostro lavoro ha scoperto un nuovo ruolo del glucosio nel meccanismo di difesa nei tumori, come arma per proteggersi dai radicali liberi, molecole che danneggiano le cellule e ostacolano la crescita della neoplasia.

In particolare, la ricerca, - riprende il prof Sebastian - ha identificato un nuovo tipo di cellule di difesa a protezione del tumore. Si tratta di cellule non proliferanti, incapaci cioè di crescere e moltiplicarsi all'interno del tumore, ma caratterizzate da un elevato assorbimento di glucosio.

Inaspettatamente, in queste cellule lo zucchero non viene convertito in energia, come i principali consumatori di glucosio nel cancro del colon, ma utilizzato per neutralizzare i radicali liberi che potrebbero danneggiare la struttura della cellula, compromettendone la sopravvivenza".



di RICCARDO SCARPA

Lo ripeto, a scampo d'equivoci: sono un patriota italiano, quindi, in caso di guerra, sto con la mia Patria, con le Istituzioni sovranazionali di cui essa fa parte, entro il quadro di alleanze da essa liberamente scelto. Ciò non toglie che stia anche con la Verità, e quindi non con la propaganda di guerra. Siccome la Federazione Russa ha invaso l'Ucraina, e su questo non c'è ombra di dubbio, ed essa, nel diritto internazionale, è lo Stato erede della smembrata Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, e perciò ne ha ereditato il seggio permanente nel Consiglio di sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, a sedimenti e istituzioni della sua società taluni stanno applicando, in automatico, alcune affermazioni usate, durante la Guerra fredda, contro elementi della società sovietica.

Ciò sebbene gli archivi del Comitato per la sicurezza dello Stato, il famigerato Kgb, siano stati desegretati fino a una certa data e la storiografia, quella seria, vi abbia trovato alcune conferme di quanto supposto, ma anche molte smentite.

**L'OPINIONE** La Russia ha ereditato il peggio del passato

## Propaganda di guerra

Adesso, Sua Santità Kirill, Patriarca di tutta la Rus', ha reso alcune dichiarazioni sull'Occidente non piaciute. Esse sono, peraltro, molto simili a quelle di Aleksandr Isaevič Solženicyn, il dissidente autore di Arcipelago Gulag, esiliato nel 1974, vissuto in Svizzera e negli Stati Uniti d'America sino al 1994, allorché rientrò in Russia, scuotendosi i calzari. Subito s'è affermato che il Patriarca fosse un membro del Kgb e pertanto molto vicino a Vladimir Vladimirovič Putin, l'attuale presidente della Federazione Russa. Ciò a prescindere dalla storia della Chiesa patriarcale in età bolscevica e sovietica.

Durante un periodo tra il 25 gennaio 1721 e il 1917 la Chiesa Ortodossa Russa non elesse un Patriarca, ma fu governata dal Santo Sinodo, presieduto da un semplice Metropolita di Mosca, retta dallo Czar. Dopo Pietro il Grande, lo stesso, nella veste di Imperatore della Terza Roma, aveva rivendicato il suo ruolo di isoeπισcopoaffermato

da San Costantino il Grande – e ancor più dai suoi successori – per convocare e presiedere i concili. Vi rinunciò San Nicola II Romanov. Il 28 ottobre 1917, calendario giuliano, un Concilio (sabor) della Chiesa Ortodossa Russa elesse Patriarca Tichon. Montava la Rivoluzione bolscevica, il Santo Sinodo venne abolito il 6 aprile 1918. I Bolscevichi praticarono un marxismo fortemente ateo. Le chiese furono chiuse, demolite, trasformate in magazzini. Nel 1922 i sovietici, per demolire il Patriarcato, promossero lo scisma della Chiesa vivente. Il Patriarcato di Tichon fu un vero martirio. La cosiddetta Commissione straordinaria, la Čeka, famigerata polizia istituita nel 1917, controllò e perseguì la chiesa patriarcale. Molti vescovi, preti, monaci vennero semplicemente eliminati o deportati. Il Patriarca Tichon si addormentò nel 1925 e un Sinodo non poté riunirsi per eleggere un nuovo Patriarca, ma la chiesa patriarcale riconobbe dei

luogotenenti. Accettare di essere luogotenente, allora, volle dire candidarsi al martirio.

Una domenica, però, il Terzo Reich germanico nazional-socialista, assieme ad altre potenze dell'Asse, il 22 giugno 1941 attaccò l'Unione Sovietica ed essa era retta da Stalin, "uomo d'acciaio", segretario del Partito Comunista dal 1922. Al secolo si chiamava Iosif Iosifovič Džugašvili, già studente alla Scuola Teologica Ortodossa di Gori dal 1888 al 1894, quando si diplomò, e poi iscritto dal settembre di quello stesso anno al Seminario Teologico Ortodosso di Tbilisi, dove però cominciò a frequentare gruppi comunisti clandestini della Transcaucasia. Quando l'Urss venne attaccata, gli alleati occidentali chiesero a Beppone Stalin se i russi avrebbero combattuto per lo Stato sovietico. Rispose che non l'avrebbero fatto per lui, men che meno per il comunismo.

Avrebbero resistito, fino alla vittoria, per la Madre

Russia. Della Nazione il cuore palpitante era quella chiesa perseguitata. L'ex seminarista lo sapeva bene. Perciò aveva lasciato riunirsi il Santo Sinodo per l'elezione di Sergio I, già innanzi luogotenente, a Patriarca, nel 1937. Pretese, però, di controllare strettamente l'attività della Chiesa patriarcale, e per farlo esigé che gli alti prelati fossero soggetti al Kgb. Dopo lo smembramento dell'Unione Sovietica, gli storiografi hanno potuto accedere agli archivi del Kgb e hanno constatato l'opera di difesa dei fedeli, della Chiesa, di monaci e prelati perseguitati compiuta da quei Patriarchi delle catacombe. Non un caso in cui abbiano "fatto la spia": anche Kirill tra quanti hanno messo a rischio la propria vita fisica in quest'opera di difesa dei credenti e dell'Ortodossia. Chi confonde ancora tra martiri e carnefici, nel migliore dei casi, è disinformato, nel peggiore è in malafede. Poi, nel merito, quelle accuse di corruzione dell'Occidente secolarizzato già espresse proprio da Sua Santità Kirill, ricevendo l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America, il 17 novembre 2017, sono proprio tutte infondate?

di MARCO FERRARI

Leonardo Sciascia se ne è andato da tempo, il suo miglior amico, Ferdinando Scianna, continua la sua incessante ricerca. Nativo di Racalmuto il primo, di Bagheria l'altro, entrambi hanno segnato il modo di vedere, osservare e scrutare la realtà italiana. Adesso a Scianna viene reso un grande omaggio al piano nobile di Palazzo Reale a Milano, sua città d'adozione, sino al 5 giugno. L'esposizione si arricchisce per l'occasione di due importanti sezioni inedite, una dedicata proprio a Leonardo Sciascia e l'altra, la "Bibliografia", che presenta una selezione dei libri di Scianna, dal primo, "Feste Religiose in Sicilia", divenuto raro e prezioso nel tempo, fino alle ultimissime pubblicazioni. "È il suo fotografare, quasi una rapida, fulminea organizzazione della realtà, una catalizzazione della realtà oggettiva in realtà fotografica: quasi che tutto quello su cui il suo occhio si posa e il suo obiettivo si leva obbedisce proprio in quel momento, né prima né dopo, per istantaneo magnetismo, al suo sentimento, alla sua volontà e – in definitiva – al suo stile". Così scriveva Sciascia del modo di fotografare di Scianna, mettendo la sua opera al pari di quella dei grandi testimoni del Novecento, come Henry Cartier-Bresson, Robert Capa e Richard Avedon. E lui ricambiava in questo modo: "L'amicizia è come uno scambio delle chiavi delle rispettive cittadelle individuali, è l'acquisizione del reciproco diritto di utilizzare ciascuno dell'altro, gli occhi, la mente, il cuore". E ancora: "Scrittura e fotografia non si escludono. Io nasco fotografo e mi sento fotografo, però ho fatto il giornalista per venticinque anni, scrivendo anche. Mi ricordo che Sciascia, mettendomi in guardia, mi disse 'stai attento che te ne può venire una schizofrenia'. Ma io questa cosa l'ho sempre eserciz-



## In viaggio con Scianna dalla Sicilia alle Ande

Al piano nobile di Palazzo Reale a Milano, sua città d'adozione, sino al 5 giugno



zata considerandomi un fotografo che scrive". Non a caso la presenza di testi di grandi scrittori all'interno dei suoi libri fotografici è una costante come la pubblicazione di riflessioni sulla fotografia e sui fotografi ("Etica e fotogiornalismo", "Obiettivo ambiguo"

e "Il viaggio di Veronica"). Siciliano, classe 1943, Scianna è stato il primo fotografo italiano a far parte dal 1982 dell'agenzia fotografica internazionale Magnum Photos. Con oltre 200 fotografie in bianco e nero stampate in diversi formati, la rassegna

attraversa l'intera carriera del grande fotografo siciliano, dalle famose feste religiose siciliane del 1965, e si sviluppa lungo un articolato percorso narrativo, costruito su diversi capitoli e varie modalità di allestimento.

Ferdinando Scianna si è appassionato a questo linguaggio negli anni Sessanta, raccontando per immagini la cultura e le tradizioni della sua regione d'origine, la Sicilia.

Il suo lungo percorso artistico si snoda attraverso varie tematiche – l'attualità, la guerra, il viaggio, la religiosità popolare – tutte legate da un unico filo conduttore: la costante ricerca di una forma nel caos della vita. In oltre 50 anni di racconti non mancano di certo le suggestioni: da Bagheria alle Ande boliviane, dalle feste religiose alla moda, iniziata con Dolce & Gabbana e Marpessa. Ma Scianna è famoso anche per i suoi reportage e le sue ossessioni tematiche come gli specchi, gli animali e soprattutto i ritratti dei grandi amici, maestri del mondo dell'arte e della cultura come Jorge Louis Borges. "Una grande mostra antolo-

gica come questa di Milano è per un fotografo come me un complesso, affascinante e forse anche arbitrario viaggio nei sessant'anni del proprio lavoro e nella memoria. Ecco già due parole chiave di questa mostra e del libro che l'accompagna: Memoria e Viaggio. La terza, fondamentale, è Racconto" ha dichiarato Ferdinando Scianna che, a Palazzo Reale, funge in prima persona da cicerone fuori campo tra storie e aneddoti della sua carriera di fotografo e della sua vita. Un vero e proprio racconto parallelo, per conoscere da vicino il suo percorso artistico e umano, curato da Denis Curti, Paola Bergna e Alberto Bianda. "Come fotografo mi considero un reporter" sostiene lui. In una delle didascalie della mostra scrive: "Il mio mestiere è fare fotografie e le fotografie non possono rappresentare le metafore. Le fotografie mostrano, non dimostrano". E lui lo fa soprattutto nei reportage dentro le guerre combattute in Libano, a Beirut, o nell'ex Jugoslavia, a Sarajevo. Un ruolo in cui spesso il fotoreporter è solo con la sua macchina fotografica davanti all'orrore. La solitudine del siciliano in trasferta l'ha trasferita sui soggetti, sulle persone che fotografa, nei ritratti. La mostra si apre con quello che è il capolavoro di Ferdinando Scianna: l'opera *Quelli di Bagheria*. Il libro, pubblicato la prima volta nel 2002, raccoglie molte delle fotografie scattate dal giovane fotografo, allora dilettante, forse ignaro di fermare nel tempo una parte importante della vita italiana del Novecento, un documento che va accostato a *Un paese* di Paul Strand e Cesare Zavattini. Per questo a Scianna piacciono i luoghi discosti, i paesi piccoli e abbandonati, come Kami, il villaggio posto nelle montagne della cordigliera delle Ande boliviane, a 3800 metri d'altitudine, dove ha ritratto il famoso giovanotto con il cappello in testa.

# Bambini, conflitti, guerre: è il momento di diffondere la conoscenza della "Carta dei Diritti Umani"

L'associazione Gioventù per i Diritti Umani ha deciso di organizzare un webinar informativo gratuito per insegnanti, educatori, studenti e genitori, per presentare degli strumenti estremamente efficaci per insegnare i diritti umani.

L'incontro online, intitolato "Come Creare Giovani Ambasciatori per i Diritti Umani" si terrà attraverso la piattaforma ZOOM, Venerdì 8 Aprile alle ore 20:30. Relatore la Professoressa Francesca Malagutti, docente impegnata da anni nella promozione in ambito scolastico dei diritti fondamentali dell'Uomo.

Ucraina, Siria, Yemen, Afghanistan, sono solo 4 dei fin troppo numerosi Paesi del mondo interessati da conflitti e guerre. A livello globale sono tanti, troppi i bambini e le bambine vittime innocenti della guerra: un bambino su sei vive in aree interessate da un conflitto (fonte: Save the Children)

Quando scoppia ed imperversa una guerra i più piccoli non solo rischiano di morire ma anche di soffrire la fame, il freddo e altre conseguenze del conflitto che nessun bambino al mondo dovrebbe mai conoscere. Non c'è nulla che possa giustificare un conflitto. Un bambino, anche se riesce a sopravvivere, porterà con sé dei traumi troppo grandi e ingiusti. Nessuno di loro dovrebbe esser costretto a fuggire, a perdere tutto, compreso il proprio futuro. Per questo gli individui devono effettivamente conoscere i loro i diritti fondamentali ed impararli a promuoverli.

La Missione fondamentale dell'associazione Gioventù per i Diritti Umani è quella di organizzare iniziative per diffondere la conoscenza

Gioventù per i Diritti Umani organizza un incontro online per diffondere la conoscenza dei 30 diritti umani tra i giovani, per promuovere una società basata su pace e tolleranza



della Carta Universale dei diritti umani, per creare una società futura basata sulla pace e la tolleranza.

Gioventù per i Diritti Umani (<https://it.youthforhumanrights.org/>) è un'organizzazione internazionale non a scopo di lucro fondata nel 2001 dalla Dottoressa Mary Shuttleworth ([www.maryshuttleworth.com](http://www.maryshuttleworth.com)) un'insegnante nata e cresciuta in Sudafrica durante il periodo dell'apartheid, dove ha assistito in prima persona agli effetti devastanti della discriminazione, dovuta alla mancanza dei diritti umani che ognuno di noi ha, per diritto di nascita.

Lo scopo di YHRI (Youth

for Human Rights International - [www.youthforhumanrights.org](http://www.youthforhumanrights.org)) è insegnare ai giovani i diritti umani, in particolare la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite, e così ispirarli a diventare sostenitori della tolleranza e della pace. YHRI è oggi un movimento mondiale, con centinaia di gruppi, club e filiali in tutto il mondo. Attraverso le migliaia e migliaia di iniziative ed eventi organizzati in tutto il mondo i volontari dell'associazione (prevalentemente educatori, insegnanti, genitori) hanno promosso la conoscenza dei diritti umani in tutti i modi possibili: conferenze, convegni, concerti, seminari, webinar, spettacoli artistici e video. In questo modo, da anni il messaggio si sta diffondendo in tutto

il mondo. La Prof.ssa Francesca Malagutti del Liceo Romano di Mantova, promuove da anni il progetto di YHRI nell'ambito scolastico. Durante un suo recente intervento ha affermato: "I giovani conoscono molto poco i diritti umani. Non c'è ancora una conoscenza profonda di quella che è la Carta Universale dei Diritti Umani. Quando si parla con i ragazzi pensano che i diritti siano solo una libertà e non una responsabilità verso gli altri. È fondamentale formare delle coscienze che capiscano che conoscere i propri diritti è fondamentale per avere un mondo che promuove la pace e la tolleranza." "I diritti umani devono essere resi una realtà, non un sogno idealistico." scrisse l'umanitario L. Ron Hubbard. Questo è ciò che motiva i volontari di Gioventù per i Diritti Umani a portare avanti iniziative di educazione sulla Carta Universale con i più giovani, così che possano conoscere i propri diritti e proteggere quindi sé stessi ed i loro coetanei, soprattutto in tempi come quelli odierni, segnati da conflitti. La conoscenza dei diritti umani è il primo passo per la creazione di un mondo di pace e rispetto. Per iscriversi al webinar scrivere a [gioventuperidirittiumaniitalia@gmail.com](mailto:gioventuperidirittiumaniitalia@gmail.com).

